

Una festa celebrata dai vietnamiti nelle cantine della nostra casa di Brandeburgo: da sinistra a destra: P. W. Koch, P. W. Pauly, H. J. Gack, P. Nodewald. P. Nodewald è il superiore.

EVANGELIZZAZIONE INCULTURATA - CONTESTO DEL PRIMO MONDO BRANDEBURGO - GERMANIA



Carissimi Confratelli,
Ancora una volta arriva Natale e con esso il nostro bollettino. Questa volta cerchiamo di offrirvi la possibilità di conoscere più da vicino i nostri confratelli di Brandeburgo. Il servizio è stato preparato dal nostro confratello P. Paul Hansen, che ringraziamo. Buon Natale!

La Redazione.

"Lavorare e vivere con quanti sono socialmente emarginati". Questo fu il motivo che portò a Brandeburgo (già Germania dell'Est o Repubblica Democratica della Germania) quattro Redentoristi della Provincia di Colonia nell'autunno del 1991.

Il P. Clement Nodewald è il superiore

della piccola comunità. Era già stato a Brandeburgo, poi ha predicato le missioni per vent'anni. P. Wolfgang Koch ha esercitato il suo ministero nella nostra parrocchia di Berlino, ora lasciata, perché, una volta creata una comunità viva, la nostra presenza non è più necessaria. Fratello Joseph Gack è stato cuoco nella nostra casa di Bonn e ha lavorato molto con i giovani. P. Winfried Pauly ha lavorato a Trier nella direzione e apostolato del telefono.

L'ispirazione a creare una comunità a Brandeburgo è venuta durante il Capitolo del 1985. In quel Capitolo si chiese ai Redentoristi di tutto il mondo di interrogarsi e di riflettere sulla *evangelizzazione ai poveri e ad essere evangelizzati da essi*. In realtà in ciò non c'era nulla di nuovo, era soltanto un rimettere in primo piano l'ispirazione di Sant'Alfonso quando fondò la Congregazione come fonte di vita per il nostro tempo.

Il Capitolo del 1991 ci ha invitato a inculturare la nostra evangelizzazione e ciò significa vivere e lavorare intimamente coinvolti nei problemi e nelle realtà culturali della gente con cui lavoriamo.

Il Capitolo ci ha richiamato a guardare con un occhio nuovo alla Comunità Apostolica.

Ha messo in risalto "la coerenza, la stretta e intima unione, tra l'impegno della evangelizzazione, la vita comunitaria e la spiritualità propria della Congregazione" (Communicanda N. 1).

Il desiderio del Capitolo di dare unità alla vita dei Redentoristi "si realizza in forme concrete che mostrano con chiarezza l'opzione della Congregazione per i più abbandonati e specialmente per i poveri" (Comm. N. 1). Questo invito è stato accolto dai nostri confratelli della Provincia di Colonia.

I Redentoristi che lavorano in Brandeburgo, vedono la loro presenza di Comunità Apostolica come un momento del Regno di Dio nella cultura e nella storia. Gesù non ha mai dato una definizione del Regno di Dio. Ne parlò frequentemente con parabole e similitudini (Mt 13 e Mc 4) e con concetti come vita, gioia e luce. Nei teologi notiamo una certa difficoltà nel definire il Regno di Dio. Anche molti tra noi hanno difficoltà nel definire la evangelizzazione inculturata e di essere evangelizzati dai poveri. E ciò è ancor più difficile per quanti di noi vivono in quello che è chiamato Primo Mondo.

La migliore descrizione biblica del Regno di Dio che potrebbe anche essere una definizione, la troviamo in San Paolo: "Il regno di Dio infatti non è questione di cibo o di bevanda, ma è giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo" (Rm 14,17).

"Perché il regno di Dio non consiste in parole, ma in potenza" (I Cor 4, 20).

La frase *Regno di Dio* è al centro di tutto il Nuovo Testamento e in essa si fonda conseguentemente il nostro invito a essere comunità evangelizzatrice inculturata. Sotto questo aspetto, la comunità di Brandeburgo costituisce un esempio.

CADUTA DEL MURO DI BERLINO

Nella enciclica *Centesimus Annus*, il Papa Giovanni Paolo II dedica un intero capitolo all'anno 1989. In questo capitolo della enciclica, tra le altre cose, parla della caduta del muro di Berlino e ai cambiamenti drammatici avvenuti nei paesi dell'Est Europeo e nei paesi membri del Patto di Varsavia. Dalla sera al mattino, nella Germania dell'Est è avvenuto un cambiamento drammatico nella vita politica, economica, culturale e spirituale della gente. Il 3 ottobre 1990, le due Germanie si unirono e i Redentoristi hanno udito l'invito proveniente dall'Est e vi risposero.

IL GRIDO DEL POVERO E DELL'OPPRESSO

I Redentoristi hanno come priorità l'apostolato con e per i più abbandonati, specialmente i poveri, gli oppressi e i deboli. "I Redentoristi non

possono ignorare il grido degli oppressi e dei poveri", scrive Winfried Pauly in relazione ai motivi che sottostanno alla creazione di una comunità in Brandeburgo. I quattro si considerano dedicati all'apostolato con gli emarginati della società.

In tutta la Congregazione, i confratelli hanno discusso sino alla sazietà sul significato esatto del tema del Capitolo del 1985. Stessa cosa è avvenuta tra i confratelli della Provincia di Colonia nel Nord della Germania. Erano coscienti che la vita dei Redentoristi era spesso lontana dalla vita del povero. Constatavano che ai nostri studenti veniva presentato uno stile di vita che li situava distanti dal povero e dai suoi problemi.

Per preparare un cambiamento di orientazione, P. Paul Winfried trascorse il 1987 vivendo con i senzatetto di Wuppertal. Il Capitolo Provinciale istituì un gruppo per lavorare nel campo dell'apostolato sociale e non fu cosa facile fondare la comunità di Brandeburgo. Può essere facile fondare una comunità in un quartiere di Salvador o in una favela del Brasile, ma in un paese del primo mondo si presentano problemi legali quando si vuole organizzare una comunità e l'apostolato.



Famiglia vietnamita in un condominio.

BRANDEBURGO

Nel novembre 1991, i quattro Redentoristi giunsero a Brandeburgo, a 74 Km. da Berlino e cercarono un'abitazione provvisoria. Wolfgang Kock scrive: *"rischiammo di vivere tra casse di cartoni e valigie"*. Nel marzo 1992 si trasferirono in quella che viene chiamata zona vietnamita o ghetto.

Prima della caduta del muro di Berlino, il governo portò come lavoratori in Germania occidentale, molti vietnamiti che vivevano in case in affitto, in costruzioni di sei piani con piccoli appartamenti.

In uno di questi edifici, in via Christinen 2, i Redentoristi trovarono una casa. La maggioranza dei vicini di casa era costituita da gente che cercava asilo proveniente dal Vietnam o dalla Bulgaria. La Germania ha una legislazione molto liberale sulla immigrazione e molti europei provenienti dall'Est, cercano una sistemazione nella Germania Unita.

Siccome molti dei loro vicini non sono cristiani, la comunità Redentorista decise di mettere in iscritto il modo di vedere se stessi e il loro lavoro, al fine di chiarire la propria presenza nella società come religiosi. Scrive Pauly Wilfried nella rivista della Provincia di Colonia, *Zur Zeit*:

- Noi ci consideriamo una comunità di vita e di lavoro basata sui valori e i diritti dell'essere cristiano. E ciò consiste in:

- Credere nella bontà di tutti i popoli.
- Rispetto per l'inalienabile valore della persona.
- Il diritto all'autonomia e di essere soggetto della propria crescita.
- Crediamo che ogni persona è rispettata, accettata e amata da Dio e che anche noi, esseri umani, dobbiamo vivere queste convinzioni con gli altri.
- Il Cristianesimo ha tanto da offrire alla vita

moderna in termini di significato, finalità, gioia e libertà. Tutto questo vogliamo viverlo tra noi nella comunità e nel nostro lavoro. Vogliamo imparare e insegnare. Vogliamo vivere in mezzo alla gente con la quale lavoriamo, come segno di solidarietà per poterli meglio capire e far crescere la visione degli orizzonti della loro vita. Vogliamo vivere in una comunità aperta nella quale tutti siano bene accolti da noi. Vogliamo offrire uno spazio in cui tutti si sentano accettati, apprezzati e valorizzati.

- Vogliamo lavorare in istituzioni ecclesiastiche e civili che abbiano qualcosa in comune con il nostro apostolato. Vogliamo anche essere una voce profetica che chiami lo Stato e la Chiesa ad assumere le proprie responsabilità con e per i poveri e per gli emarginati.

Ci consideriamo come voce pubblica in favore dei diritti e delle necessità dei dimenticati.



Foto: nel piano di sotto, a sinistra, la nostra casa; la finestra scura, a sinistra dell'ingresso, è la finestra della cappella. In alto, Fr. Joseph.

CONFRATELLI

Fratello Joseph Grack è il ministro e il cuoco della comunità. Visita i carcerati e aiuta coloro che vogliono rifarsi una vita una volta messi in libertà. Molti di questi sono stati incarcerati sotto il regime comunista; ora trovano una realtà completamente nuova.

P. Wolfgang Koch trascorre molte ore nell'aiutare coloro che cercano asilo e coloro che sono senza casa. A circa trenta chilometri da Brandeburgo, in una bella zona di boschi, si trova un vecchio centro di educazione retto dalla temibile STASI (la polizia segreta della Germania Est) e ora utilizzato come residenza per molte persone che cercano asilo. Wolfgang Koch è affettuosamente conosciuto come il "padre" di questa casa. Wolfgang è il padre di serbi, croati, vietnamiti, rumeni, bulgari, tutta gente giunta dall'ex Unione Sovietica e qualcuno dall'Africa. Assieme ad altri riusi a controllare una manifestazione che sarebbe potuta degenerare in un problema molto serio, a seguito di uno scontro tra un piccolo gruppo radicale di destra e coloro che cercavano di ricordare a tutti la necessità di preoccuparsi degli orfani, degli stranieri e di chi manca di cibo.

P. Clement Nodewald, dopo essere stato per molti anni missionario parrocchiale, collabora nella piccola parrocchia di Santa Isabel, vicina alla casa e in altre chiese della zona. E' pure superiore della casa e lavora tra coloro che si preparano ad uscire dal carcere.

P. Winfried Pauly lavora con i giovani. Utilizza una vecchia fabbrica di rimorchi come casa della gioventù. In qualità di presidente della Caritas locale, chiese ed ottenne dalle autorità civili locali appoggio alla gioventù e riuscì a poter utilizzare come centro giovanile il *Caffè International*, vicino a Brandeburgo. Il suo impegno è aperto a tutti i giovani, senza distinzione di credo religioso o di razza.

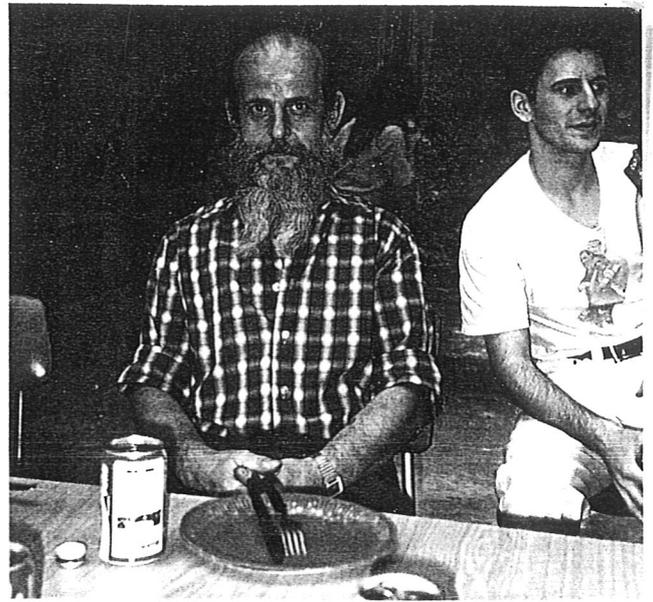
MEZZI DI COMUNICAZIONE

La stampa locale è stupita per il lavoro dei Redentoristi nella zona di Brandeburgo. Sono stati pubblicati diversi articoli su riviste e la stessa televisione tedesca ha realizzato un video di circa mezz'ora sulla vita e sul lavoro dei nostri confratelli. E' affascinante vedere la reazione della gente del luogo verso i nostri confratelli. Molti sono stupefatti nel vedere che viviamo e lavoriamo con essi. Altri restano impressionati dallo stile di vita e dall'impegno. Tutti commentano favorevolmente il fatto che siamo vicini alla gente: "sono uno di noi" si sente spesso ripetere.

ABITAZIONE

Quantunque la loro abitazione sia molto piccola, prigionieri in libertà vigilata, gente che cerca asilo, giovani, persone senza casa, cattolici, musulmani, ortodossi e vicini, tutti trovano lì un luogo, a volte anche cibo e conversione. In Brandeburgo, con i nostri confratelli, servi e croati sono capaci di mangiare insieme.

Oltre che vivere in una comunità aperta, i nostri



Un festival per i senza casa di Brandeburgo. P. W. Koch a una festa familiare.

confratelli si sforzano anche di avere un po' di tempo per loro stessi.

Oltre a vivere in una comunità aperta, i nostri confratelli cercano anche di avere un po' di tempo per loro stessi. Pregano tutti insieme e approfittano del tempo libero e dell'ora dei pasti per pianificare e verificare il loro lavoro.

In Brandeburgo, Germania, i confratelli della Provincia di Colonia vivono una evangelizzazione inculturata. La loro vita comunitaria, apostolato e spiritualità sono intimamente legati insieme e tutto ciò con l'obiettivo di essere Cristo per i più abbandonati, specialmente per i poveri.

E' questa una forma di vivere il carisma Redentorista nel primo mondo.